

l'animo, la bontà, la quale con i giovani specialmente era superlativa. Nè si addormentò mai sugli allori o pronunziò mai il « riposiamoci » di chi crede la propria missione compiuta; chè quasi fino alla vigilia della sua morte rimase sempre vigile, laborioso in quest'Aula, esempio magnifico del come si abbiano ad intendere i doveri parlamentari.

Non io dirò di Pietro Lacava come deputato, in cui l'istinto e la sensibilità politica rifulsero in sommo grado, perchè già l'illustre Presidente e gli oratori precedenti così degnamente ne hanno profilata la figura.

Nè aggiungerò nulla di lui come ministro, a quanto autorevolmente si è detto. Ben quattro volte fu a capo di Dicasteri di natura più diversa, e dimostrando un'adattabilità d'intelligenza della quale pochi esempi potrebbero trovarsi, lasciò impressa in ciascuno di essi l'orma incancellabile della sua personalità.

Chiamato dal Crispi ad organizzare il Ministero delle poste, vi riuscì fra il plauso generale; e poi al Dicastero dell'agricoltura, a quello dei lavori pubblici, alle finanze dimostrò le più eminenti attitudini di uomo di governo.

Certo nessuno potè attaccare Pietro Lacava nella sua opera di ministro senza profonda ingiustizia e ben meritò da ultimo la nomina di ministro di Stato.

Nè le vicende del potere alterarono mai la fisionomia bonaria di lui, la sua modestia, la sua semplicità, che erano le sue note più caratteristiche.

Voglio soltanto ricordare come egli, con chiara visione dei destini d'Italia, ritenendo inseparabile da essi la cura degli interessi del Mezzogiorno, fu fra i più strenui difensori di questi; e ben a ragione, non per solo attaccamento alla terra nativa, fu persistente assertore che rilevante parte del problema consistesse nel far risorgere la Basilicata in passato così abbandonata ai suoi dolori. E come, con opportunità, ha testè rilevato l'onorevole Grippo, quando trovò nei deputati di quella provincia chi lo secondasse negli sforzi, egli, con vero ardore, spinse tutti ad ottenere la legge speciale della Basilicata. Come allorchè, qualche anno dopo, le mancanze e le deficienze principali di quella furono palesi, egli concorse ad ottenere quei mezzi integratori i quali d'altra parte hanno bisogno di essere a loro volta completati con nuovi e larghi provvedimenti, senza dei quali non potrà dirsi veramente fecondo l'atto di giustizia

reso alla Basilicata, alla quale, al pari della sua famiglia, Pietro Lacava dedicò fin nelle angosce della morte imminente tutte le cure, tutte le ansie, tutti i palpiti suoi.

E quanta energia egli non pose nel sostenere la necessità di una grande rete ferroviaria calabro-lucana?

Dalla legge del 1902 sulle Complementari fino a quella di concessione di essa all'industria privata in pochi anni quanti passi gradualmente non si riuscì a fare, che solo una critica troppo facile può disconoscere! Ma il fato volle che egli non vedesse neppure iniziati i lavori di quelle ferrovie, in cui vedeva la prosperità del suo collegio; e ad esso mandò un saluto mesi fa, che toccò l'anima dell'Assemblea.

Chi di noi non ricorda gli applausi che egli ci strappò a tutti alla fine di quel discorso, che fu quasi l'ultimo, e nel quale allorchè come presidente della Commissione per la legge elettorale, con voce commossa dando a noi ed a lui l'augurio di essere prossimamente rieletti, ripeté i versi coi quali si chiude la seconda Cantica della Divina Commedia:

Io ritornai dalla santissim'onda
Rifatto sì, come piante novelle
Rinnovellate di novella fronda,

Quest'augurio che pur si unì al commiato non era purtroppo che un mistico presagio dell'oltretomba! Ora di lui non resta che luminosa e cara la memoria, e ad essa vada il saluto supremo della Rappresentanza nazionale! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guidone.

GUIDONE. Onorevoli colleghi, dopo l'alta parola del Presidente e di altri illustri parlamentari, sembrerà forse soverchio l'ardimento mio, che, appena entrato alla Camera, oso parlare e partecipare alla commemorazione dell'onorevole Lacava. Ma legato al grande estinto da vincoli indissolubili di salda amicizia e di profonda stima, successore suo nel collegio di Corleto Perticara, verrei meno ad un dovere imprescindibile, sacrosanto, se non mandassi un mesto, riverente saluto alla memoria di lui.

Di Pietro Lacava, cospiratore, patriota, uomo di Stato, molto è stato scritto in questi ultimi giorni e degnamente oggi si è detto in questa Camera, sicchè io mi limito solo a ricordare che oramai il collegio di Corleto Perticara è già passato alla storia con una scia luminosa: è passato alla storia sia pel grido di libertà che vi si levò il